



Enthymema XXXI 2022

Filologia come interpretazione.
Un ricordo di Costanzo Di Girolamo

Stefania Sini

Università del Piemonte Orientale

Abstract – In ricordo di Costanzo Di Girolamo (1948-2022).

Parole chiave – Costanzo Di Girolamo; Teoria della Letteratura; Filologia, Interpretazione.

Abstract –. In memory of Costanzo di Girolamo (1948-2022).

Keywords – Costanzo Di Girolamo; Theory of Literature; Philology; Interpretation.

Sini, Stefania. "Filologia come interpretazione. Un ricordo di Costanzo Di Girolamo".
Enthymema, n. XXXI, 2022, pp. 1-9.

<http://dx.doi.org/10.54103/2037-2426/19788>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License

ISSN 2037-2426

Filologia come interpretazione. Un ricordo di Costanzo Di Girolamo

Stefania Sini

Università del Piemonte Orientale

1. Un punto di riferimento. Gli snodi del percorso

A partire dalla sua progettazione, *Enthymema* ha trovato subito in Costanzo Di Girolamo un punto di riferimento intellettuale pronto all'ascolto e alla condivisione generosa della sua esperienza editoriale, scientifica e accademica, un lettore severamente pungolante, il sostegno di un amico. Nonostante nelle conversazioni che ci capitava di intrattenere in quel periodo – a quattro anni ormai dall'improvvisa morte di Franco Brioschi avvenuta il 15 febbraio 2005 – abbia in più occasioni asserito il suo allontanamento dalla teoria della letteratura e il «ritorno alla filologia», non si è tuttavia limitato ad accettare di fare parte del Comitato scientifico della nascente rivista, ma ne ha seguito l'elaborazione delle linee programmatiche esposte nell'editoriale del primo numero del dicembre 2009. Qui menzionavamo tra l'altro il connubio vichiano di filologia e filosofia, per noi cruciale anche in ragione del felice binomio Brioschi-Di Girolamo che aveva segnato la nostra formazione: seppur non definibile in termini oppositivi – tanto Brioschi sapeva essere solidamente filologo quanto Di Girolamo era provvisto di robusta indole teoretica – il sodalizio rappresentava l'esempio vivente e a noi vicino della collaborazione e del vicendevole arricchimento tra inderogabile confronto serrato con i testi e addestramento dialettico e argomentativo sui fondamenti epistemologici e ontologici di qualsivoglia teoria del testo e delle sue correlate pratiche interpretative, nell'ambito di una comune impostazione materialistica, storicistica e pragmatica.

Nello stesso editoriale decidevamo inoltre di porre l'accento sulla scelta – allora tutt'altro che scontata – dell'*open access*, e ancora prima della pubblicazione digitale. Su questi aspetti Dino ci appoggiava convinto, lui che di *digital humanities* era un pioniere, avendo ideato, costruito e nutrito con amorevole dedizione due capitali raccolte di testi romanzi online: il RIALC, Repertorio informatizzato dell'antica letteratura catalana, disponibile dal 1999 (<http://www.rialc.unina.it>), e, con Luigi Milone, il RIALTO, Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana, in rete dal 2001 (<http://www.rialto.unina.it>).

Alla fine degli anni Novanta effettivamente Costanzo Di Girolamo non ha più scritto lavori di teoria della letteratura né di critica, ma si è laboriosamente concentrato sulla filologia romanza, disciplina in cui aveva conseguito la laurea nel 1970 all'Università Federico II di Napoli con una tesi sul poeta catalano Ausiàs March sotto la guida di Alberto Varvaro, e della quale nello stesso Ateneo dal 1989 era professore ordinario, quindi dal 2019 professore emerito.

Ricapitoliamo i dati essenziali della sua carriera accademica trascrivendoli dalla rubrica *I nostri antenati* dedicata ai «Ritratti dei docenti della sezione di Filologia moderna: italianistica, letterature europee e linguistica», «o di titolari in passato di insegnamenti ora ad essa afferenti», consultabile sul sito dell'ateneo federiciano (<http://www.filmod.unina.it/antenati/DiGirolamo.htm>), rubrica peraltro voluta dallo stesso Di Girolamo, anch'egli compilatore di diverse voci. La sua carriera accademica era dunque incominciata con il ruolo di assistente incaricato di Filologia romanza a Napoli (1970-72), proseguendo con quello di Lecturer di Lingua e letteratura italiana presso McGill University di Montréal (1972-74), poi di Assistant professor di Letterature romanze medievali alla John Hopkins University di Baltimora (1974-1979), Fellow

Filologia come interpretazione

Stefania Sini

residente a Villa Tatti di Firenze (1977-79), Professore di Teoria della letteratura (1977-1986) e di Filologia romanza (1986-89) all'Università della Calabria, per tornare, come dicevamo, definitivamente alla Federico II nel 1989 fino al pensionamento nel 2018 e la nomina a Emerito nel 2019.

Costanzo Di Girolamo si è spento nella sua casa di Napoli il 13 ottobre 2022.

2. *La Bildung teorica. Reader-response*

Negli anni di Montréal e Baltimora, Di Girolamo esplora molteplici voci del vivace dibattito teorico nordamericano; da questa 'extralocalità' geografica e culturale può guardare al paradigma strutturalistico-semiologico, egemone in Italia, con occhio corrosivamente lucido e forte di un aggiornato bagaglio di letture da noi in buona misura sconosciute, o non ancora prese in dovuta considerazione. Esito di questo confronto è *Critica della letterarietà*. Il volume, uscito nel 1978, «era finito nel 1975, ma non fu facile trovare un editore italiano disposto ad accettarlo» ("La filologia dopo la teoria" 679 n). E si capisce: in effetti quella di Dino era una voce fuori dal coro che smantellava con implacabile rigore in dieci capitoli di argomentazione incalzante i concetti portanti del suddetto paradigma: la distinzione tra lingua standard e lingua poetica, la specificità connotativa di quest'ultima, il nesso jakobsoniano di letterarietà e dominante, l'autonomia e intransitività del testo poetico, e ancora altro. Alla «formulazione esasperata del Gruppo μ » secondo cui «la parola poetica si squalifica come atto comunicativo. Di fatto essa non comunica nulla, o meglio non comunica che sé stessa» (Gruppo μ 25) il giovane Di Girolamo opponeva una visione pragmatica, relazionale, e appunto comunicativa della letteratura, insistendo sulla continuità tra generi letterari ed extraletterari e sul ruolo costitutivo del lettore quale responsabile e garante dell'esistenza stessa del testo. Anche le nozioni centrali dei più convinti sostenitori dell'analisi immanente, i formalisti russi, come quelle di straniamento e di funzione, non erano pensabili secondo Di Girolamo senza coinvolgere il ruolo del destinatario, anzi comportando persino un'inevitabile apertura all'analisi sociologica.¹

Siffatta posizione, minoritaria in Italia in quegli anni, a parte poche eccezioni – Franco Brioschi, innanzi tutto, che nel 1974 pubblica "Il lettore e il testo poetico" –, poggia sulla precoce dimestichezza di Di Girolamo con gli autori del *Reader-response Criticism*. Conosce presto Hans Robert Jauss, tradotto per la prima volta in italiano nel 1969 con introduzione, non a caso, di Varvaro (*Perché la storia della letteratura?*), poi da noi assente fino al 1985, anno di *Apologia dell'esperienza estetica*. Quindi si confronta con Wolfgang Iser – legge *The Act of Reading* nell'edizione in lingua inglese del 1978 mentre per l'edizione italiana si dovrà attendere il 1987. Apprezza inoltre Harald Weinrich («esponente di rilievo della teoria della ricezione, seppure su posizioni autonome») (Di Girolamo, "Interpretazione e teoria della letteratura" 661).²

¹ Alla luce delle ricerche svolte sui formalisti russi in questi ultimi venti anni, chi scrive non può che confermare la perfetta pertinenza dei rilievi di Dino. Il quale, per esempio, aveva intuito e valorizzato nell'ambito della sua propria riflessione il ruolo fondante per Jurij Tynjanov del sistema dei generi letterari, esaminato tanto in sincronia quanto in diacronia.

² Di Weinrich Di Girolamo consiglia *Literatur für Leser. Essays und Aufsätze zur Literaturwissenschaft* (1971) e la raccolta italiana *Metafora e menzogna* (1976). (Di Girolamo, "Interpretazione e teoria della letteratura" 662). Un altro autore che Dino conosce con anticipo rispetto alla cultura italiana è Edward Said. La sua biblioteca annovera le edizioni originali di *Beginnings; Orientalism* («Una splendida storia della rappresentazione dei pregiudizi che nel corso dei secoli l'Occidente ha elaborato dell'Oriente») (Di Girolamo, "Tendenze attuali delle teorie della letteratura" 676); *The World, the Text, and the Critic* su cui si sofferma distesamente: «Said si propone di mostrare, centro le teorie dell'errore e della pluralità senza limite delle interpretazioni, come la stretta connessione tra il mondo e il testo forzano il lettore a tenere conto sia dell'uno che dell'altro. [...] Il discorso di Said è interessante perché collega strettamente problematiche

Filologia come interpretazione

Stefania Sini

In particolare il giovane italiano è interlocutore attento e curioso di Stanley Fish, nei cui lavori trova una proposta convincente e utile di fronte alla *impasse* strutturalista della ricerca di testi specificamente letterari sulla base di tratti linguistici distintivi, nonché una conferma preziosa di altre posizioni in ordine sparso affini alla propria che rifiutano il dogma dell'immunità testuale.

Così riepilogherà una decina di anni dopo:

la letterarietà è il risultato di un'operazione che conduciamo sui testi, prima ancora che una qualità in essi contenuta o da essi esibita. È, ha scritto Fish, «il lettore che 'fa' la letteratura», mentre per Brioschi un testo «non è letterario ma lo diventa»: due prese di posizione pressoché contemporanee (1973, 1974), che, sebbene non uniche e non isolate, nemmeno per quanto riguarda l'Italia, suonavano e forse ancora suonano in netto contrasto con le dottrine correnti. Ma si ricorderanno anche, ancora intorno alla metà degli anni Settanta, diversi interventi sull'interpretazione (e sull'insegnamento della letteratura), come quelli di Enzensberger, di Berardinelli, di Cases, che in qualche modo riprendono il filo di un discorso avviato più di dieci anni prima da Susan Sontag nel suo saggio *Contro l'interpretazione*. (Di Girolamo, "Interpretazione e teoria della letteratura" 646)

Di Girolamo è fra i pochi a non attribuire sbrigativamente a Fish concezioni nichiliste o relativiste e a non annoverarlo fra i decostruzionisti: «Fish», precisa, «non è un decostruzionista, ma un intelligente interlocutore dei decostruzionisti» ("Tendenze attuali delle teorie della letteratura" 675). Il punto è che i critici frettolosi non hanno preso in adeguata considerazione il significato e il ruolo giuridico/istituzionale della comunità interpretativa per Fish imprescindibile, vincolante ma non alienante, argine tanto alla deriva indifferenziata dei segni quanto alla monistica rigidità semantica.³ Del resto la nozione di comunità interpretativa non nasce ignara delle concezioni di comunità discusse in ambito epistemologico (a cominciare da Kuhn), e in campo letterario può farsi garante delle «competenze linguistiche' che il lettore dovrà sviluppare per avere a che fare con testi» «in una lingua straniera o in una lingua morta, o quando la lingua è sì 'la stessa' del lettore ma diacronicamente a lui remota». In tal senso queste competenze «richiedono tutta una serie di mediazioni, non da ultima la traduzione, che lo rendono [*scilicet* il lettore] assai meno autonomo nei suoi movimenti e lo vincolano a una tradizione filologica il cui peso può variare. La nozione di "comunità interpretativa" [...] dovrebbe includere questi aspetti della trasmissione glossata (dove la glossa non è mai esclusivamente linguistica) dei testi letterari» (Di Girolamo, "Interpretazione e critica della letteratura" 653).

Una esegesi di Fish attenta e competente, dunque, quella di Di Girolamo, capace di identificarne i nuclei teorici decisivi e i risvolti euristici, metodologici, perfino disciplinari – per esempio la valorizzazione della filologia testé menzionata. È infatti lo stesso Di Girolamo a

teoriche (di provenienza come si è detto continentale, contro invece l'inviolabile autarchia della 'tradizione' americana) con lo schieramento ideologico di fatto delle persone e delle correnti, sullo sfondo del dibattito sulla funzione istituzionale dei dipartimenti di inglese e in generale dell'insegnamento della letteratura». (Di Girolamo, "Interpretazione e teoria della letteratura" 656).

³ Si veda invece Compagnon: «Fish [...] è arrivato a rivendicare per la lettura il diritto a una soggettività e a una contingenza assoluta. [...] dopo avere sostituito l'autorità dell'autore all'autorità del testo, ha ritenuto necessario ridurle tutte e tre all'autorità delle "comunità interpretative". Il suo libro del 1980, *C'è un testo in questa classe?*, raccolta di articoli del decennio precedente, muove verso questa drastica posizione e illustra con il suo movimento nichilista la grandezza e la decadenza della teoria della ricezione [...]. La tesi finale – assoluta, indiscutibile – rende ancora più drammatiche le conclusioni dell'ermeneutica posttheideggeriana, isolando il lettore nei suoi pregiudizi. Qui, testo e lettore sono prigionieri della comunità interpretativa a cui appartengono, sempre che chiamarli "prigionieri" non accordi loro ancora un grado troppo elevato di identità» (173-174).

Filologia come interpretazione

Stefania Sini

promuovere nel 1980 la pubblicazione italiana di *C'è un testo in questa classe?* firmandone la prefazione.⁴

3. Relazionalità dell'esperienza metrica. L'incontro con Brioschi

Lo spostamento dell'asse teorico dal testo al lettore e alla comunità interpretativa, in seguito felicemente ribattezzata con Brioschi *comunità letteraria* (Brioschi, e Di Girolamo, *Elementi di teoria letteraria*, 17-28), sollecita di necessità secondo Di Girolamo una utile messa a fuoco delle competenze essenziali alla fruizione, allo studio e all'insegnamento della letteratura. Aspetti decisivi per il funzionamento del testo, improvvisamente ascritti alla intransitività della lingua poetica, sono in realtà per loro natura relazionali:

Studi su aspetti apparentemente più canonici e 'oggettivi' della poesia, come la versificazione, hanno messo in evidenza come il ruolo del lettore sia centrale nell'attuazione e nel dar vita a un sistema puramente convenzionale, e dalle regole assai più sfumate di quelle della lingua. La metricità di un testo versificato risiede nella capacità del lettore di applicare correttamente un insieme di figure ritmiche e foniche che sono riconoscibili e realizzabili solo se sono attese e adeguatamente interpretate da chi legge: si tratta in molti casi di figure di segno opposto, che non sono quindi 'date' nella sostanza linguistica degli enunciati; in realtà la metricità di un testo può passare del tutto inosservata, o essere distrutta, se viene meno la collaborazione del lettore. (Di Girolamo, "Interpretazione e teoria della letteratura 646-647)

Ecco che la centralità della lettura dichiarata in solida sintonia con i teorici della ricezione (e con decenni di anticipo rispetto alle poetiche cognitive) costituisce il criterio guida di *Teoria e prassi della versificazione* (1976, ma già nel 1973 esce su *Strumenti critici* l'omonimo saggio che «ne anticipa in nuce la parte teorica») (Di Girolamo, *Filologia interpretativa XX*). Equipaggiato di ferrate competenze filologiche, linguistiche – tra cui glossematica e generativismo – e storico-linguistiche non soltanto relative ai territori romanzi, Di Girolamo mette a punto una originale e coraggiosa proposta metricologica, che non manca di suscitare la discussione tra gli specialisti. Per esempio riguardo agli esiti dello spostamento concettuale e terminologico ivi effettuato dal campo linguistico all'ambito propriamente metrico, dove alle nozioni di *sillaba* e *accento* subentrano quelle con esse non coincidenti di *posizione* e *ictus*, e alla conseguente proposta di un endecasillabo di dieci posizioni – cadendo l'ultimo ictus sulla decima – invece che di undici sillabe, come invece nella consolidata tradizione metrica che nomina i versi sulla base delle parole piane.⁵

⁴ Scrive Alberto Cadioli nell'"Introduzione alla nuova edizione" di *La mappa dell'impero* chiosando Brioschi: «L'iscrizione di un testo alla "classe letteratura", dunque, è dettata dalla scelta di leggere quel testo 'come letterario'. E aggiunge in nota: «"C'è un testo in questa classe?" avrebbe chiesto provocatoriamente Stanley Fish, giocando ambigualmente sulla domanda e a sua volta riportando l'esistenza del testo letterario alle modalità d'uso di una comunità di lettura [...]. Sono numerosi, nelle pagine della *Mappa dell'impero*, i riferimenti a critici e a studiosi di lingua inglese, ma il nome di Fish non compare (e non c'è nemmeno negli scritti raccolti nel 2002); tuttavia lo stesso Brioschi contribuì alla traduzione dei saggi da pubblicare nell'edizione italiana». Non vi è alcuna stranezza: semplicemente Cadioli non ricorda, o gli è sfuggito, che è stato Di Girolamo a fare conoscere Fish a Brioschi e a condividere con lui il progetto dell'edizione italiana di *C'è un testo in questa classe?* Inoltre chi scrive può testimoniare che negli anni Novanta Franco leggeva in aula i lavori di Fish, li commentava diffusamente e li inseriva nei programmi di esame.

⁵ Edoardo Esposito (49-57) contrappone a questa teoria del verso che definisce *spaziale* una concezione *temporale* (e *musicale*) per cui l'endecasillabo è costituito da undici *tempi*.

Filologia come interpretazione

Stefania Sini

Al di là delle questioni tecniche, però, ci preme qui ricordare di questo libro la corroborante presenza della verifica della teoria sui testi, e in particolare la splendida analisi dell'*Infinito*. Sugli endecasillabi leopardiani Dino e Franco in quegli anni stavano lavorando pressoché contemporaneamente, ciascuno con i propri strumenti e obbiettivi, ma con un atteggiamento per molti aspetti consonante. Una consonanza relativa all'impalcatura concettuale stessa dello sguardo sulle opere davvero inconsueta: così fortunata e rara che, secondo quanto da loro raccontato a chi scrive, questi versi sono all'origine della loro conoscenza, avviata con lo scambio epistolare, poi trasformatasi in breve tempo in sodalizio intellettuale e creativo, quindi in grande amicizia.

Il trentennale affiatamento frutta *Elementi di teoria letteraria* (1984), *La ragione critica. Prospettive nello studio della letteratura* (con Alfonso Berardinelli, 1986), la curatela dei quattro volumi del *Manuale di letteratura italiana: storia per generi e problemi* (1993-96), *Introduzione alla letteratura* (con Massimo Fusillo, 2003). L'amicizia, perdura, mai incrinata, per tutta la vita di entrambi.

4. La frattura e la continuità. *Filologia interpretativa*

Il 10 dicembre 2019, nell'aula Giovanni Pontano della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di via Mezzocannone a Napoli, si è svolto l'incontro di studio "Ritorno alla filologia", in occasione della pubblicazione del volume *Filologia interpretativa*. Il volume, la cui realizzazione è stata promossa e curata da Paolo Di Luca e Oriana Scarpati, consta di 715 pagine e raccoglie quarantatré saggi scritti da Di Girolamo dal 1972 al 2016, ripartiti in sei sezioni: "Interpretazioni", "I trovatori ritrovati"; "Pagine di Novecento"; "Momenti di storia del siciliano"; "Teoria metrica, metrica storica"; "Teoria della letteratura e ritorno alla filologia". Restano fuori naturalmente i libri, tra cui ci limitiamo a ricordare il fondamentale *I trovatori* (1989) e l'edizione dei *Poeti della scuola siciliana. Poeti della corte di Federico II* (2008); ma ci sarebbe da aggiungere molto altro.

Accogliendo l'invito a presentare in quell'occasione i saggi di critica e teoria della letteratura, mi sono trovata a rileggere alcune pagine dopo circa trent'anni: una rilettura che non poteva non avvenire attraverso un filtro personale e al contempo storicistico, trattandosi sia dell'ingresso nella teoria e dell'apprendimento dei ferri del mestiere da parte della sottoscritta quando era giovane studente, sia della vicenda degli studi letterari negli ultimi, appunto, trent'anni. Dopo avere individuato i nuclei concettuali principali del suo pensiero – gli stessi presentati ora in questo ricordo di Dino, purtroppo attraverso un ulteriore irreparabile filtro – ero giunta a concludere sommessamente che quando i fatti avevano dato pienamente ragione alla prospettiva pragmatica e relazionale del fatto letterario difesa Di Girolamo, quando, grazie soprattutto alla 'svolta' cognitivista, il ruolo costitutivo del lettore per l'esistenza stessa del testo stava diventando una consapevolezza unanime, così come la continuità tra campo letterario ed extraletterario, ecco che Di Girolamo lasciava la teoria.

Ci siamo interrogati a lungo sulle motivazioni di questo 'abbandono', che non ci erano chiare fino in fondo anche dopo le argomentazioni da Dino distesamente esposte nell'intervento "La filologia dopo la teoria", pubblicato per la prima volta in un volume di scritti in ricordo di Franco Brioschi. Al ritorno alla filologia possono aver contribuito anche fattori biografico-accademici, come la responsabilità, dopo il pensionamento di Varvaro, della cattedra della disciplina da lui insegnata a Napoli. È un fatto, come dicevamo in apertura, che dalla fine degli anni Novanta - inizi anni Duemila, la sua produzione teorica è venuta meno. Ma in realtà, leggendo gli scritti delle altre sezioni di *Filologia interpretativa* oltre alle due di cui ero stata

Filologia come interpretazione

Stefania Sini

incaricata nella presentazione del 2019,⁶ a cominciare dalla prima intitolata “Interpretazioni”, ho compreso che questo abbandono non è mai avvenuto. È vero, Di Girolamo non ha più seguito con scrupolosa attenzione il dibattito teorico e si limitava a venirci informato da colleghi e amici, anche, a partire dal 2009, attraverso i numeri di *Enthymema*. Nei suoi lavori, però, pure quelli apparentemente più lontani dalle questioni relative ai fondamenti,⁷ accanto al rigore del filologo vediamo costantemente l’apertura dell’orizzonte: i fondamenti diventano con ciò stesso operativi. Un metodo poderoso e a tutto tondo, che unisce paleografia e storia sociale, ecdotica e linguistica storica, erudizione sconfinata e dialettica severa.⁸ Le forme e la storia come endiadi ermeneutica. Dal dato testuale Dino apre i cerchi concentrici e torna al testo che sta esplorando e comprendendo («dal centro al cerchio, e sì dal centro al cerchio»: senza enfasi, a lui si conviene l’aurea citazione). Così del resto scrive sulle soglie del libro che raccoglie i suoi lavori di una vita:

In realtà, la filologia che possiamo chiamare interpretativa non si applica solo a luoghi specifici dei testi, non è solo al servizio del commento, ma può e deve rivolgersi, con modalità diverse da quelle della critica intuitiva o anche di altre branche della stessa filologia, all’intelligenza di opere, di generi, motivi, perfino forme, contribuendo al contempo, ove sia il caso, alla messa a punto del testo: non in ultimo deve comprendere nel suo studio le abitudini interpretative delle comunità letterarie a cui appartengono gli autori, le quali saranno a loro volta oggetto di interpretazione. D’altro canto, se rovesciamo la prospettiva e ci mettiamo dal punto di vista della teoria letteraria, è solo alla filologia che può essere affidata la responsabilità che ogni interpretazione comporta. (“Nota dell’autore” XI-XII)

«La responsabilità che ogni interpretazione comporta» è l’insegnamento che Costanzo Di Girolamo ci lascia, insieme ai suoi scritti, al ricordo della sua intelligenza, ironia, riservatezza, e alla gratitudine che gli dobbiamo per il dono della sua amicizia.

6. Bibliografia

Brioschi, Franco. “Il lettore e il testo poetico.” *Comunità*, n. 173, 1974.

---. *La mappa dell’impero. Problemi di teoria della letteratura*. Il Saggiatore, 1983.

Brioschi, Franco, e Costanzo di Girolamo. *Elementi di teoria letteraria*. Principato, 1984.

---. *Manuale di letteratura italiana: storia per generi e problemi*. 4 Voll. Bollati-Boringhieri, 1993-96.

Brioschi, Franco, Costanzo di Girolamo, e Massimo Fusillo. *Introduzione alla letteratura*. Carocci, 2003.

Cadioli, Alberto. “Introduzione alla nuova edizione.” *La mappa dell’impero. Problemi di teoria della letteratura*, di Franco Brioschi, 1983, il Saggiatore, 2006, pp. I-X.

⁶ Oltre che quella teorica vale la pena di ricordare e rileggere la notevolissima sezione “Pagine del Novecento” con gli scritti critici del giovane Di Girolamo su *Belfagor* dedicati a Eugenio Montale, Franco Fortini, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, e a Giovanni Giudici su *Linea d’Ombra*.

⁷ *Questioni relative ai fondamenti*: questa semmai, con una semplificazione comunque rischiosa, potremmo proporre come ellittica descrizione plausibile della *teoria*. Non certo la teoria unica che cala dall’alto i suoi assiomi come sembra affiorare da alcuni passaggi di “La filologia dopo la teoria”.

⁸ Un esempio tra i molti possibili: “Un testimone siciliano di ‘Reis glorios’ e una riflessione sulla tradizione stravagante” del 2010.

Filologia come interpretazione

Stefania Sini

- Compagnon, Antoine. *Il demone della teoria. Letteratura e senso comune*. Trad. di Monica Guerra, Einaudi, 2000.
- Di Girolamo, Costanzo. "Teoria e prassi della versificazione." *Strumenti critici*, VII, 1973, pp. 269-82.
- . *Teoria e prassi della versificazione*. Il Mulino, 1976.
- . *Critica della letterarietà*. il Saggiatore, 1978.
- . *I trovatori*. Bollati Boringhieri, 1989.
- . *Poeti della scuola siciliana. Poeti della corte di Federico*, vol. 2. Mondadori, 2008.
- . *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019.
- . "Nota dell'autore." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. XI-XII.
- . "Viaggio a Babele." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 537-42. 1972.
- . "Appunti per l'ultimo Montale." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 481-500. 1973.
- . "Elio Pagliarani o la reinvenzione dei generi." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 519-36. 1974.
- . "Franco Fortini poeta." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 505-18. 1977.
- . "Autofilologia montaliana." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 501-04. 1981.
- . "Un 'outsider' a un premio per la critica." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 477-80. 1982.
- . "In alto la lirica!" *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 543-49. 1986.
- . "Interpretazione e teoria della letteratura." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 641-64. 1986.
- . "Tendenze attuali delle teorie della letteratura". *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 665-78. 1995.
- . "La filologia dopo la teoria." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 679-93. 2015.
- . "Un testimone siciliano di 'Reis Glorios' e una riflessione sulla tradizione stravagante." *Filologia interpretativa*. Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 75-106. 2010.
- ., a cura di. *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura catalana. La poesia*. rialc.unina.it. 1999-
- ., a cura di. *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana*. rialc.unina.it. 2001-
- . Di Girolamo, Costanzo, Alfonso Berardinelli, e Franco Broschi. *La ragione critica. Prospettive nello studio della letteratura*, Rinaudi, 1986.
- Esposito, Edoardo. *Il verso*. Carocci, 2003.
- Fish, Stanley. *Is There a Text in This Class? The Authority of Interpretive Communities*. The President and Fellows of Harvard College, 1980.

Filologia come interpretazione

Stefania Sini

- . *C'è un testo in questa classe. L'interpretazione nella critica letteraria e nell'insegnamento*, Prefazione di Costanzo Di Girolamo, traduzioni di Mario Barengi, Franco Brioschi, Costanzo Di Girolamo, e Stefano Manferlotti, Bollati Boringhieri, 1987.
- Gruppo μ . *Retorica generale*. Bompiani, 1980. (1970)
- Iser, Wolfgang. *The Act of Reading. A Theory of Arsthetic Response*. John Hopkins University Press, 1978.
- . *L'atto della lettura*, trad. di Rodolfo Granafei e Chiara Dini, il Mulino, 1987.
- “I nostri antenati.” filmod.unina.it/antenati.
- Jauss, Hans Robert. *Perché la storia della letteratura?*, a cura di Alberto Varvaro, Guida, 1969. 1967.
- . *Apologia dell'esperienza estetica*, introduzione di Carlo Gentili, Einaudi, 1985. 1972.
- Neri, Laura, e Stefania Sini (a cura di). *Il testo e l'opera. Studi in ricordo di Franco Brioschi*. Ledizioni, 2015.
- Said, Edward. *Beginnings. Intention and Methods*. Columbia University Press, 1975.
- . *Orientalism*. Pantheon Books, 1978.
- . *The World, the Text, and the Critic*. Harvard University Press, 1983.
- . *Orientalismo*, traduzione di Stefano Galli, Bollati Boringhieri, 1991.
- Sini, Stefania. “Editoriale.” *Enthymema*, n. 1, 2009, pp. 1-3.
- Weinrich, Harald. *Literatur für Leser. Essays und Aufsätze zur Literaturwissenschaft* Kohlhammer, 1971.
- . *Metafora e menzogna. La serenità dell'arte*, a cura di Lea Ritter Santini, il Mulino 1976.